



Senza reti il big-match, ma suona l'allarme per la squadra di Trap che non aveva mai lasciato punti in casa

Firenze trema per l'eroico Batistuta

L'argentino ko nel finale, e il Milan sfiora il colpaccio

FIRENZE
DAL NOSTRO INVIATO

Nella domenica in cui il Milan le impone il primo pareggio casalingo, dopo dieci vittorie di fila, e la formidabile Lazio si porta a meno uno, la Fiorentina piange la resa del suo eroe, Gabriel Batistuta.

Gli dei lo rapiscono a un pugno di minuti dal termine, al culmine del centesimo scatto di una partita ispida e spericolata. Cade da solo, fra Maldini e Costacurta, il ginocchio sinistro in fiamme. Già in precedenza, il leonino capitano si era immolato nella sua area, a tu per tu con Bierhoff, colpito ma non affondato. E così, all'improvviso, la Fiorentina si ritrova nuda nella corsa-scudetto, l'arsenale svaligiato, Batistuta fuori combattimento per almeno quaranta giorni, Edmundo a Rio, per carnevale ma non per scherzo, e non a Udine, là dove, viceversa, avrebbero dovuto spingerlo il cuore e lo stipendio: uno scandalo annunciato.

Sul piano emotivo, l'analisi della contesa, aspra e corretta, non può non risentire dell'episodio che, nel finale, ne ghermisce l'anima. Il primo tempo è equilibrato, solcato dal clamoroso palo di Weah e dalla traversa di Edmundo, proprio lui; il secondo, in compenso, viene messo a soqquadro dall'innesto di Boban, una mossa che consegna al Milan una supremazia ben documentata dalle opportunità (tre a zero).

Privo di Amoroso e Oliveira, Trap rinuncia a Robbiati e si aggrappa ai servizi dell'umile Ficini. La Fiorentina parte a razzo, Edmundo semina il panico e stuzzica Abbiati. Il Milan ribatte colpo su colpo e, zitto zitto, quattro, guadagna campo e fiducia. Sala, Costacurta e Maldini sorvegliano, implacabili, i movimenti di Batistuta e Edmundo, saltuariamente riforniti da un Rui Costa più rimorchio che rimorchiatore, disturbato dal pressing sanguigno di Albertini e Ambrosini. Sfebrato di fresco, Torricelli tiene d'occhio Ziege, Cois non si sporge mai dalla garitta, Heinrich e Ficini si dividono, fraternamente, Morfeo e Guglielminpietro. Nel cuore del bunker, ecco Padalino: sicuro, pulito, autorevole. Falcone soffre gli agguati di Weah, mentre Repka, cinico e rude a seconda delle esigenze, sbriola pezzo su pezzo lo statuario Bierhoff.

E' una partita a scacchi, rispettosa dei valori, lenta a prendere slancio. Edmundo lavora di fino: anche troppo, talvolta. Batistuta, non un tiro in porta, finge da apri-scatoia e, alla distanza, persino da lucchetto. La Fiorentina usa la fionda, il Milan brandisce il fiondo: l'una s'industria a scavalcare il centrocampo, l'altro avanza compatto, attento al fuoco di sbarramento, nel tentativo di stanare le munite trincee del Trap. Ci prova Morfeo, ma Toldo è lì. Il palo di Weah è un lampo nel grigio, la traversa di Edmundo uno sparo solitario. Se c'era un risultato sul quale non avremmo scommesso, era lo zero a zero. Da una parte, il capocannoniere e i suoi armigeri; dall'altra, una difesa che aveva lasciato al Bologna e alla Salernitana fior di palle-gol.

Alla ripresa, è la Fiorentina a osare di più. Ma non appena Zaccheroni richiama Morfeo (pallido) e sguinzaglia Boban, comincia un'altra partita. Cala, la Fiorentina, spaccata in due fra maginot e attacco. Cresce, il Milan, cui Boban assicura freschezza e inventiva, libero com'è di muoversi in campo aperto. Albertini distilla inviti sapienti. Dal 14' al 30', Weah (due volte) e Bierhoff sciupano, di testa, sontuose occasioni. La Fiorentina vegeta sui guizzi rapinosi di Edmundo, costretto dagli eventi a pascolare troppo lontano dalle zone calde, sul tremendissimo dello stoico Batistuta, sul mestiere di Torricelli, Heinrich e Padalino.

I milanesi pagano l'avarizia di Bierhoff e il difetto di mira che frena Weah nei momenti topici. L'arena avverte il pericolo imminente. L'ingresso di Robbiati al posto di Cois, francamente tardivo, non sposta gli equilibri. Non ricordiamo, in tutto il secondo tempo, un tiro della Fiorentina, un uomo liberato sotto porta. Soltanto bolge e, al massimo, avvisi di pericolo: non pericoli. Al 32', Batistuta stramazza nella sua area. Dieci minuti dopo, si schianta nella metà campo del Milan. Il campionato, non il risultato, ne esce devastato.

Roberto Beccantini



Gabriel Batistuta contrastato dal milanista Paolo Maldini: il bomber del torneo è rimasto a secco e si è infortunato

LE PAGELLE

Edmundo delude

Repka ha pareggiato la sfida con Bierhoff

TOLDO 6. Poco impegnato. E quando sbaglia uscita, Weah sbaglia mira.
PADALINO 7. Prende per mano la difesa e la porta al di là di rapide talvolta impetuose.
FALCONE 6. Il suo uomo è Weah. Più spine che rose.
REPKA 6,5. Per arginare Bierhoff, ricorre a ogni tipo di espedienti: dai più scaltro ai più truci. Gli lascia, in tutto, un paio di incornate. Missione compiuta.
HEINRICH 6. Modiche sortite nel contesto di una partita molto frenata, poco tedesca. Si occupa di Morfeo e Guglielminpietro. Pareggio anche qui.
TORRICELLI 6. Torturato dalla febbre, oppone a Ziege l'immensità del suo carattere.
COIS 6. Gravita nel settore di Ambrosini, soffre l'esuberanza agonistica (dal 29' st Robbiati sv. Aveva firmato le ultime tre edizioni casalinghe della sfida. Il suo ingresso non strappa il timone dalle mani dei rampanti milanesi).
RUI COSTA 5,5. Il fiammeggiante pressing degli avversari ne sporca l'estro. Non riesce mai a impossessarsi dell'orchestra. Un urlo strozzato.
FICINI 6. Trap lo sistema sul fianco sinistro, in coppia con Heinrich. Bracca Guly, eredita Boban. E' soprattutto il croato a rendergli la vita dura.
BATISTUTA 6,5. Una punizione smorzata dalla barriera, nessun tiro nello specchio. Ciò premesso, strappa applausi per come si batte. Lui si che onora la maglia e chi lo paga, sempre. Un trascinatore nato. Si ferisce nell'opporci a Bierhoff, crolla nel disperato tentativo di prendere il destino per il bavero. Diciotto reti in venti partite: ma la Fiorentina non perde soltanto la sua dinamite, perde soprattutto il suo furore (dal 42' st Amor sv. Fa legna).
EDMUNDO 5,5. Impegna Abbiati, timbra una traversa, fa ammonire Costacurta e Ambrosini. Ma il cuore? Non pago, vola a Rio per il Carnevale. Vergogna. [ro. be.]

Boban la sorpresa

Albertini fa vedere che è pronto per Zoff

ABBIATI 6. La sua partita dura un minuto e un de- stro di Edmundo.
SALA 6,5. Con tutto il rispetto per Batigol e Edmundo, dalle sue parti non si passa.
COSTACURTA 6,5. Timbra le caviglie di Edmundo, spazza l'area come ai vecchi tempi.
MALDINI 6,5. Tampona e propone. Colonna della difesa.
GUGLIELMINPIETRO 6. Si sacrifica alle costole di Heinrich. Non ruba l'occhio, ma non si lascia mai travolgere.
ALBERTINI 7. Detta i tempi, oscura Rui Costa. Una partita a tutto tondo. Pronto per Zoff.
AMBROSINI 6,5. E' un falò di pressing, al cui fuoco si scotta Cois. Non sempre preciso nella misura dei passaggi. Ammonito, «salterà» la Venezia (dal 42' st N'Gofly sv. Tiene la posizione, attento a non sgarrare).
ZIEGE 6. Comincia in sordina, cresce alla distanza. Il suo duello con Torricelli è uno dei piatti forti dell'ardente contesa.
MORFEO 5,5. E' il primo del Milan a «cercare» Toldo. Si ferma lì. La tensione dell'ex ne condiziona il rendimento (dal 9' st Boban 7. Il personaggio che stravolge la trama e spiazza il lettore. Con lui, il Milan cambia passo. Più aggressivo, più insidioso, più convinto. Pennella deliziosa parabola. Sembra proprio che la panchina ne abbia fortificato l'orgoglio, senza annacquare il talento).
BIERHOFF 5. I tentacoli di Repka gli tolgono l'aria. Serve, se non altro, da pivot. Sciupa un gol, gira al largo. E' la sua stazza a piegare, per la prima volta, il ferro di Batistuta.
WEAH 6,5. Avevo invocato a lungo l'aiuto di Dio. Il palo e quelle due incornate fuori di poco ci fanno pensare che Dio avesse altro per la testa...
L'ARBITRO TRENALANGE 6. Governa la partita, agevolato dalla lealtà dei contendenti. Da moviola un affondamento di Batistuta e una spinta a Bierhoff. A tratti, è troppo pignolo. [ro. be.]

Il bomber fermo 40 giorni

Trap: avrei preferito perdere la partita

FIRENZE. Non si annunciano giorni facili per la Fiorentina, che dovrà cercare di difendere il suo primato senza il suo uomo-simbolo, Gabriel Batistuta, infortunatosi ieri al ginocchio sinistro. E la Fiorentina dovrà anche risolvere la patata bollente di Edmundo, volato ieri sera a Rio de Janeiro malgrado la situazione di emergenza. Il brasiliano, con le sue alzate di testa, i suoi capricci, il suo caratteraccio, sta ormai stancando tutti, compresi tifosi che non sono più disposti a perdonarlo.

Saranno dunque giorni difficili in casa viola, perché senza Batigol è arduo programmare il futuro. Sentirlo gridare di dolore, vederlo afflosciare a terra come un sacco vuoto ha gelato non solo la moglie Irina e il secondogenito Lucas, che il giocatore ha fatto subito chiamare per tranquillizzarli, ma tutto lo stadio fatta eccezione per quei 3 mila tifosi rossoneri, gli unici a far festa (ma la sportività veniva portata via in barella).

I primi esami parlano di «trauma in torsione con sollecitazione delle strutture esterne, in particolare del legamento esterno». Non vi sarebbero lesioni gravi, ma è certo uno stop di almeno un mese, ma forse di 45 giorni. La botta è pesante, una brutta tegola sulla Fiorentina. «Non ho dubbi - commenta il Trap - avrei preferito perdere la partita piuttosto che Gabriel». E subito si lascia scappare una considerazione: «A forza di dire che a Batistuta non è mai successo nulla, è successo davvero... L'invidia e la gelosia sono una brutta cosa. Ma noi non dobbiamo piangerci addosso. Per domenica intanto recupererò Oliveira». Anche l'amministratore delegato viola Luciano Luna se la prende con i... gufi: «Certi colleghi di Trap-toni nei giorni scorsi si sono augurati qualche malanno a Batistuta. Siamo amareggiati ma anche fiduciosi. Il ragazzo appare sereno». Proccupato si è detto persino il ministro degli Esteri, Lamberto Dini, che ha assistito alla partita accompagnato dalla moglie.

E preoccupati sono soprattutto i compagni di Batigol.

FIORENTINA (1-3-4-2)	MILAN (3-4-3)
TOLDO 6	ABBIATI 6
PADALINO 7	SALA 6,5
FALCONE 6	COSTACURTA 6,5
REPKA 6,5	MALDINI 6,5
HEINRICH 6	GUGLIELMINPIETRO 6
TORRICELLI 6	ALBERTINI 7
COIS 6	AMBROSINI 6,5
(29' st. Robbiati) s.v.	(42' p.l. N'Gofly) s.v.
RUI COSTA 5,5	ZIEGE 6
FICINI 6	MORFEO 5,5
BATISTUTA 6,5	(9' st. Boban) 7
(42' st. Amor) s.v.	BIERHOFF 5
EDMUNDO 5,5	WEAH 6,5

All: TRAPATTONI 6
Arbitro: TRENALANGE 6
Ammoniti: Costacurta, Repka, Heinrich, Ambrosini.
Spettatori: paganti 14.600, incasso 1.124.020.000, abbonati 27.467, quota abbonati 1.083.043.637.

LA CRONACA DAL FRANCHI

FIRENZE. La sfida in pillole.
2'. Torricelli imbecca Edmundo, gran botta, pugni di Abbiati.
13'. Goffa respinta di Repka, slalom di Morfeo, tiro, Toldo si accartoccia.
20'. Costacurta-Ziege-Weah, stangata dal limite, palo interno: la palla danza sulla linea ed esce dall'altra parte...
33'. Rui Costa, tacco di Batistuta, Torricelli «spara», Maldini fa scudo con il corpo.
43'. Cross di Heinrich, sponda di Batistuta, destacco di Edmundo, traversa.
20' st. Parabola di Ziege, incertezza di Toldo, testa di Weah a porta sguarnita, fuori bersaglio.
28'. Ziege serve Boban, il croato è solo, stop di mano, tumultuoso diagonale, gioco fermo, Toldo ci arriva comunque.
30'. Da Ziege a Boban, cross per Bierhoff, la cui incornata non è all'altezza della trama. Brivido.
32'. Batistuta travolto in mischia nell'area viola. Esce e rientra.
42'. Lancio di Padalino, Batistuta parte in quarta e al culmine dello scatto, stramazza a terra, da solo. Lo portano via in barella. [ro. be.]

«Senza Batistuta sarà un'altra Fiorentina» ammette Cois. Particolarmente addolorato è parso Rui Costa, legatissimo a Gabriel: «Mi sono avvicinato per consolarlo ma in quei momenti

è difficile. Saranno contenti quelli che hanno gufato contro di noi». Chi non si è lasciato intenerire è Edmundo, che è partito già ieri sera per Rio, accompagnato

dal vice di Trapattoni, Romano Fogli, che lo dovrà tenere in allenamento in questi giorni. La società viola lo ha lasciato andare rispettando gli accordi e malgrado l'infortunio di Gabriel. Scelta che ha destato perplessità e rabbia tra i tifosi viola e anche all'interno della squadra: «Io non sarei mai partito - chiosa Padalino - Sarebbe stato il caso di trattenerlo, an-



Batigol si dispera sulla barella che lo trasporta fuori dal campo, dopo il ko nel finale

Cois: senza di lui un'altra squadra E i tifosi non perdonano Edmundo volato per una settimana a Rio

che se certe decisioni non spettano a noi giocatori». Anche Trap pare contrariato: «Di Edmundo non voglio parlare». «Edmundo parte. Al di là del Carnevale, ha problemi familiari e legali da risolvere» è la giustificazione data da Luna, riferendosi al caso del fratello arrestato per furto e all'incidente in cui anni fa Edmundo venne accusato di aver provocato la morte di tre persone. Ma, in base a notizie raccolte dall'agenzia di stampa brasiliana Estado, non sarebbe prevista in questi giorni nei tribunali di Rio de Janeiro alcuna udienza in cui sarebbe indispensabile la presenza di Edmundo. E poi in Brasile è praticamente come da noi a Ferragosto: la settimana durerà fino a giovedì, poi tutto resterà chiuso per l'epilogo carnevalesco dell'estate. Si riparerà di lavoro, forse, soltanto giovedì 18. Scricchiola dunque la motivazione ufficiale addotta da O Animal per giustificare la sua partenza dall'Italia, cioè la necessità di presentarsi in tribunale a Rio.

In questo periodo l'attività giudiziaria è infatti ridotta al minimo e resterà comunque sospesa da questo giovedì a mercoledì 17. Sicuramente aperta sarà invece la sede della scuola di samba Salgueiro, con la quale Edmundo sfilava da sempre nei mega cortei carnevaleschi, che quest'anno sono in programma per domenica e lunedì prossimi.

Zac: adesso siamo quasi da scudetto

Ma Boban non gradisce di essere a mezzo servizio

FIRENZE. «Mi dispiace per Batigol, spero che non sia un infortunio serio. Il calcio ha bisogno di campioni così. Mi auguro che rientri presto». George Weah dedica il suo primo pensiero al collega argentino, vittima di un infortunio che rischia di tenerlo lontano dai campi da gioco per lungo tempo. Onore al campione liberiano, sempre così sensibile verso cose esterne al calcio. E Weah, in grande forma non solo in campo ma anche fuori, si dimostra prontissimo anche quando si tratta di commentare riguardo alle decisioni di Edmundo, volato a Rio malgrado tutto: «Il brasiliano è una grande giocatore - dice Weah - anche se la difesa del Milan, stavolta, gli è stata superiore. Comunque, se la mia squadra avesse avuto bisogno di me, io sarei rimasto. Anche perché per me la "fiesta" non è importante...».

Semmai, importante, per Zaccheroni è non avere ceduto alcunché alla Fiorentina come invece è capitato ai precedenti avversari, tutti caduti ai Franchi. Il Milan è riuscito a portare via almeno un punto, ma di ciò il tecnico rossonero non è soddisfatto: «Non posso esserlo - afferma - una sconfitta. E' stata una partita sostanzialmente equilibrata ma nella ripresa abbiamo avuto più iniziativa noi. Ce la siamo giocata fino in fondo, proprio come avevamo preannunciato alla vigilia». Difende Bierhoff: «Non è stato molto servito, ma è sempre uno spauracchio per le difese avversarie». Elogia Boban anche se lo utilizza con il contagocce: «Ci ha fatto fare il salto di qualità». Elogia soprattutto la difesa rossonera: «Non posso che fargli i complimenti anche se spesso Maldini e

compagni vengono sottovalutati». Già, Zaccheroni ha il dente avvelenato, ce l'ha con la critica che tiene in scarsa considerazione il suo Milan: «E invece, stiamo dimostrando tutto il nostro valore. Ci manca a questo punto pochissimo per essere da scudetto».

In casa rossonera, però, c'è chi mugugna. Da Paolo Maldini che dispensa questo consiglio ai compagni: «Dobbiamo essere più cinici». A Boban, che non gradisce (ma non è un mistero) questo suo impiego par-time: «Io cerco sempre di dare il meglio, sono loro che decidono il da farsi...». Anche Bierhoff ha di che lamentarsi: «Mi hanno servito poco, mi sono arrivati pochi palloni». Insomma, un pareggio che nasconde una polveriera.

Brunella Ciullini

Alessandro Rialti